

**Eltsin esce dall'ospedale Si riposerà nella dacia**

Il presidente russo Boris Eltsin ha lasciato ieri sera la Clinica centrale di Mosca dove era stato ricoverato l'8 gennaio scorso per una polmonite bilaterale. Appena dimesso, Eltsin è stato accompagnato nella sua residenza di «Gorki 9», a una ventina di chilometri della capitale, dove si era già trasferito dopo la convalescenza seguita all'operazione al cuore del 5 novembre. Seguirà un periodo di riposo. Ma le migliorate condizioni del presidente non fanno sciogliere le riserve sulla sua partecipazione agli imminenti impegni politici. La partecipazione del presidente russo Boris Eltsin al vertice Ue-Russia in calendario il 4 febbraio all'Aja - non è stata ancora confermata -. Lo ha indicato ieri a Bruxelles il ministro degli esteri olandese Hans Van Mierlo, presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'Ue. Van Mierlo lo ha detto rispondendo alla domanda di una giornalista nella conferenza stampa di conclusione della prima riunione dei ministri degli esteri svoltasi ieri sotto presidenza di turno olandese. Alla riunione, il ministro degli esteri italiano Lamberto Dini ha presentato una proposta sulla cosiddetta «flessibilità» istituzionale, con meccanismi che permettano in futuro a coloro che intendono andare avanti nell'integrazione europea di farlo senza essere frenati da nessuno.



Il presidente russo Boris Eltsin

Ansa

# Nato, Mosca punta i piedi

## Si tratta sull'allargamento: militari nervosi

Scattato il conto alla rovescia fra Nato e Russia: hanno sei mesi di tempo per mettersi d'accordo sull'allargamento dell'Alleanza a Est. L'incontro di ieri è servito a rilanciare la trattativa perché entrambi i contendenti vogliono ottenere dei risultati prima che in estate arrivino i nuovi partner del blocco. La Russia vuole tenere disarmati gli ex paesi-fratelli; la Nato sostiene che non può. La flotta del mar Nero scrive a Eltsin: punta di nuovo i missili sulle capitali europee.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

**MADDALENA TULANTI**

■ MOSCA. Xavier Solana, segretario generale della Nato, e Evghenij Primakov, ministro degli esteri russo, da ieri hanno sei mesi di tempo per trovare un accordo che non li spinga dietro un Muro un'altra volta. L'Alleanza del Nord Atlantico si allargherà in estate a tre nuovi partner, Polonia, Cechia e Ungheria, e questo non piace a Mosca. Ma nemmeno alla Nato piace che ai russi non piaccia. Finora se lo sono detti in tutte le salse però solo da ventiquattro ore è scattato il conto alla rovescia: basta parole, adesso si firmano i trattati. Ma ieri i due diplomatici si sono limitati a segnalare il tempo, a concordare gli orologi. Dopo cinque ore di colloquio in una dacia dell'ex Kgb a Merescino, a una quarantina di chilometri a sud di Mosca, Solana e Primakov hanno fatto sapere al mondo che l'incontro non ha prodotto nulla di

concreto ma è stato «utile». «Benché - come recita il comunicato conclusivo del Mid, ministero esteri russo - su tutta una serie di questioni esistano approcci diversi». Tradotto in linguaggio normale vuol dire che le posizioni sono ancora lontane ma il seguito della dichiarazione lascia capire che adesso si fa sul serio. «Le discussioni proseguiranno e per questo è stato già preparato un calendario». La conclusione del messaggio invece segnala che non si sa quale sarà l'esito finale degli incontri. «I lavori non saranno facili ma le parti cercheranno di conseguire il successo». Concludendo: siamo partiti da zero ma ce la vogliamo mettere tutta. Ma dove vuole arrivare la Nato? E dove la Russia? L'Alleanza vuole far ingoiare l'allargamento ai paesi dell'ex patto di Varsavia senza pagare pegno. Mosca, visto che non può impedire che lo

**Le armi convenzionali della Nato e della Russia**

Nato		Russia	
Soldati	2.790.000	Soldati	1.450.000
Carri armati	19.142	Carri armati	6.400
Autoblinde	29.822	Autoblinde	11.480
Cannoni	18.286	Cannoni	6.415
Elicotteri	2.000	Elicotteri	890
Aerei	6.662	Aerei	3.450

«scandalo» avvenga, almeno vuole qualcosa in cambio. Due cose precisamente. La prima è che sul suolo degli ex «fratelli» non siano posti armamenti; la seconda è che sia rivisto il trattato delle armi convenzionali poiché esso, anche senza l'allargamento dell'Alleanza, sparisce l'Urss e il patto di Varsavia, è diventato particolarmente sfavorevole per la Russia. Su questa seconda richiesta la Nato ha un'alibi di ferro: il trattato non è stato firmato dall'Alleanza ma dai singoli paesi, dunque essa non può immisschiarsi. Per quanto riguarda la condizione di

tenere disarmati i nuovi paesi Atlantici, Bruxelles ha le mani legate dagli stessi neofiti, che vedono ancora una volta lesa il loro diritto di autodifesa e di nuovo per colpa della Russia. Come si vede la trattativa non è per niente semplice, Solana e Primakov non hanno esagerato. Il Cremlino è stato il primo a commentare a incontro ormai avvenuto. «Conoscete la posizione del presidente sull'allargamento della Nato - ha detto il portavoce di Eltsin, Yastzhebskij - Adesso è il momento di arrivare a decisioni

concrete e il primo passo è stato fatto». Diffidenti i russi. Interrogati in un sondaggio del «Vzjom», uno dei centri sociologici più noti di Mosca, la metà di 1600 persone ha risposto che era contraria all'adesione alla Nato delle ex repubbliche sovietiche mentre il 41% ha risposto che era contro a quella dei paesi dell'ex patto di Varsavia. Spietati i militari. La flotta del mar Nero ieri è stata in subbuglio, tutti gli ufficiali, ammiraglio in testa, hanno firmato una lettera indirizzata a Eltsin nella quale fra l'altro viene suggerito di puntare di nuovo i missili sulle capitali della Nato come ritorsione per la decisione dell'allargamento. «È l'unica reazione giusta», hanno scritto. Quanto alle forze politiche non ci può essere più distanza sull'argomento fra la destra e la sinistra. Entrambi i fronti sono allarmati ma se il partito di Yavlinskij, pensa che l'unica garanzia per la sicurezza della Russia è la sua adesione all'Alleanza; i comunisti ritengono che solo le ritorsioni, tipo la non-ratifica del trattato sulle armi nucleari, Start II, può dare qualche risultato positivo per la Russia. Mentre lo Stato Maggiore russo coglie l'occasione per battere cassa. Visto che le divisioni della Nato saliranno da 48 a 62 e che l'Alleanza avrà a disposizione altri 285 aerodromi, non c'è altro da fare che rilanciare il complesso militare-industriale.

Ricorso dei socialisti di Milosevic contro la decisione su Belgrado. Gli studenti pronti allo sciopero della fame

# «L'opposizione serba non ha vinto»

I socialisti di Belgrado hanno presentato ricorso contro la decisione della Commissione elettorale che ha decretato la vittoria dell'opposizione nel consiglio municipale della capitale. Gli uomini di Milosevic vogliono che quella decisione venga dichiarata illegale. Probabilmente non l'otterranno, ma potrebbero passare anche molte settimane prima di sapere cosa accadrà. Gli studenti, se la situazione non si sblocca, minacciano lo sciopero della fame.

■ BELGRADO. Il partito socialista del presidente Stobodan Milosevic ha fatto appello alla magistratura ordinaria contro la decisione della commissione elettorale di Belgrado che la settimana scorsa ha attribuito al cartello di opposizioni Zajedno la vittoria alle amministrative del 17 novembre anche nel consiglio municipale della capitale.

Il ricorso socialista, del quale ha dato notizia sabato l'avvocato Goran Draganic, uno dei legali di «Zajedno», era atteso e conferma la vo-

lontà del governo di non cedere alle proteste che continuano da due mesi né alle pressioni internazionali perché riconosca la sua sconfitta alle elezioni municipali a Belgrado e in altre 13 città. Già una prima volta, il verdetto della commissione favorevole a «Zajedno» era stato ribaltato dal Tribunale dopo un appello dei socialisti. Ma malgrado la decisione giudiziaria, l'organismo di controllo elettorale, a sorpresa, aveva confermato la ratifica della vittoria dell'opposizione. Il giudice

Dragoljub Jankovic, presidente della Prima Corte Municipale di Belgrado, ha spiegato che tecnicamente il partito socialista non ha presentato un appello ma più propriamente una denuncia. Il ricorso, cioè, non chiede alla Corte di vagliare il merito della decisione della commissione elettorale, ma semplicemente di dichiararla illegale. Il magistrato non ha voluto aggiungere altro, ma secondo gli esperti giuridici, un procedimento del genere potrebbe durare settimane o anche mesi, assai più di quello di appello contro la decisione della commissione. La mossa di Milosevic, in tal caso, sembrerebbe volta a guadagnare tempo più che al tentativo di ottenere una vittoria elettorale per via giudiziaria.

Mentre prosegue la battaglia sul piano legale, continuano le manifestazioni di piazza. Dalla notte scorsa, circa 2.000 studenti fronteggiano uno schieramento di polizia in tenuta antisommossa nel centro della capitale. Per tutta la notte, i

giovani hanno cantato e ballato, lanciato palloncini colorati, sventolato bandiere, ricevendo dai cittadini cibo e bevande calde. Il loro portavoce, Cedimir Jovanovic, ha detto che sono decisi a restare in strada fino a quando la polizia non avrà smobilitato, ricominciando anche allo sciopero della fame: «Staremo qui cinque minuti più di loro», ha affermato Jovanovic. Ogni due ore, gli agenti vengono sostituiti da colleghi, e il cordone resta immobile. Gli studenti hanno anche eletto una «miss protesta», Boyana, 18 anni, che posa per fotografie davanti ai poliziotti. Il patriarca ortodosso Pavle è tornato a far sentire la sua voce a sostegno dei manifestanti e ha benedetto gli studenti. «Preghiamo che Dio sia con noi. Dio vi benedica», ha detto il patriarca ai dimostranti.

Un'altra brutta notizia per «Zajedno» è arrivata dalla Corte Suprema che ha confermato l'annullamento delle elezioni a Sabac. Si tratta di una delle città dove secondo la mis-

sione dell'Osce guidata dall'ex premier spagnolo Felipe Gonzalez, l'opposizione aveva vinto le amministrative. La Corte Suprema ha ratificato il provvedimento con il quale la commissione elettorale aveva dichiarato nullo il risultato sfavorevole al governo.

I ministri degli esteri dell'Unione Europea hanno ribadito ieri che il governo della Serbia e Montenegro deve accettare le raccomandazioni dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) circa il riconoscimento di tutti i successi conseguiti dalle forze d'opposizione nelle elezioni amministrative dello scorso novembre. Il ministro degli esteri francese Hervé de Charette ha detto al termine di una riunione dei Quindici a Bruxelles che tale accettazione deve avvenire «senza rinvii e senza riserve», mentre il suo collega italiano Lamberto Dini ha sottolineato che la decisione richiesta a Belgrado «è un primo passo fondamentale» senza il quale «null'altro può essere fatto».

**IL TERRORISMO e le sue maschere**

Un libro che, sulla base di un'impressionante quantità di dati, documenti e sentenze, riesce a collegare in un quadro coerente tutta la storia italiana del dopoguerra, e sa svelare le maschere del terrorismo.

Per contribuire alla diffusione di questo importante testo, le Associazioni di familiari vittime per stragi, L'Unità e le Edizioni Pendragon offrono un **BUONO SCONTO di L. 4.000** per l'acquisto del volume a sole L. 10.000 (da presentare in libreria)

Per informazioni e richieste tel. 051/967869, fax 051/963572 Email: info@pendragon.it

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta antimeridiana di mercoledì 22 gennaio.**

L'Assemblea dei senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo è convocata per **Martedì 21 gennaio alle ore 20,30.**

**COMUNE DI POZZUOLI**  
Fax: 081/804.60.04 - 804.60.13

Pubblico incanto per la fornitura di arredi per gli Uffici di rappresentanza del Sindaco e della Giunta modalità artt. 73 lett. C e 76 R.D. 827/24. Le offerte dovranno pervenire in plico raccolto e sigilato entro le ore 14.00 del quindicesimo giorno dalla pubblicazione del bando sul BURC. del 20-01-97.

L'apertura e l'aggiudicazione avverrà il giorno successivo alla suddetta scadenza con inizio alle ore 10.00.

Il Barzio integrale potrà essere richiesto a mezzo fax all'Ufficio Contratti del Comune di Pozzuoli.

Pozzuoli, il 20-01-97

IL DIRETTORE DI SERVIZIO SIG. RAZZINO ROBERTO

IL SINDACO IKF. ALDO MOBILIO

**OGNI LUNEDÌ SU l'Unità**  
UN INSERTO

**IL TERRORISMO**

- FERNANDO**  
Roma, 21 gennaio 1997  
La Società Italiana per il Gas rende rispettosamente omaggio alla memoria del Sindaco
- GINO CESARONI**  
ricordandone le grandi qualità di uomo e di amministratore.  
Roma, 21 gennaio 1997  
L'architetto Rolando Angeletti con i suoi collaboratori esprime le più vive condoglianze ai famigliari
- GINO CESARONI**  
esempio di costante impegno politico e morale.  
Roma, 21 gennaio 1997  
Amedeo Fadda ricorda con affetto, nell'anniversario della sua scomparsa, la nobile figura dell'indimenticabile
- GAETANO LIPPOLIS (Il conte)**  
le doti umane, l'impegno nel sociale, gli insegnamenti politici.  
Roma, 21 gennaio 1997  
Il Segretario della Sinistra Giovanile regionale del Lazio, a nome suo e degli iscritti ricorda nel terzo anniversario della scomparsa il compagno
- GAETANO LIPPOLIS DI ROCCAGORGA**  
maestro per le nuove generazioni.  
Roma, 21 gennaio 1997  
Tiziana, Nico e Vittorio ricordano il compagno
- ROMANO CICCARELLA**  
nel 2° anniversario della sua morte.  
Roma, 21 gennaio 1997  
familiari del sen.
- CARLO FERMARELLO**  
desiderano ringraziare quanti sono stati loro vicini partecipando al grande dolore per l'improvvisa scomparsa del carissimo Carlo. Un vivo ringraziamento va ai rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche e sindacali, delle associazioni e della stampa. Un particolare, riconoscente ringraziamento ai familiari di Carlo Fermarello rivolgono al personale medico e paramedico dell'Ospedale S. Giovanni di Roma e della Clinica Villa del Sole di Napoli e a quanti altri, nei giorni della terribile malattia si sono stretti attorno a Carlo per alleviarne con competenza e con affetto le sofferenze delle ultime ore di vita.  
Napoli, 21 gennaio 1997
- LIBERO GUASTI**  
rendono commosso omaggio alla sua figura di militante impegnato, di dirigente infaticabile, esempio ancor oggi per tutti coloro i quali hanno seguito e amato.  
Firenze, 21 gennaio 1997
- La Federazione torinese del Pds annuncia con profondo dolore la perdita del compagno
- GIOVANNI MICHELETTI**  
Partigiano combattente e organizzatore della lotta contro i nazifascisti, membro della Commissione interna dello stabilimento Lancia di Borgo San Paolo, dirigente autorevole del Pci torinese. Con la morte del compagno Michele il Partito e gli antisocialisti torinesi perdono uno stimato e amato dirigente, sempre partecipe delle lotte dei lavoratori per la democrazia, la libertà e la giustizia sociale. Ai famigliari esprimiamo le più sentite condoglianze.  
Torino, 20 gennaio 1997  
È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno
- GIOVANNI MICHELETTI**  
licenziato dalla Lancia per rappresentanza sindacale. Lo annunciano con grande dolore la moglie Anna Maria, il figlio Renzo con Liviana, il fratello Mario, la sorella Anna, i cognati, nipoti e parenti tutti. Funerari in forma civile mercoledì 22 gennaio alle ore 10, partendo dall'abitazione via Nicomede Bianchi 40. La famiglia sottoscrive per l'Unità  
Torino, 21 gennaio 1997
- L'associazione licenziati per rappresentanza ed i licenziati della Lancia negli anni 50 profondamente addolorati per la perdita di
- GIOVANNI MICHELETTI**  
ex segretario della Commissione interna, esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze, e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità  
Torino, 21 gennaio 1997
- 1990
- 1997
- WLADIMIRO LERIS**  
A sette anni dalla tua scomparsa i parenti ricordano sempre con affetto e con te ricordano
- ANGELO E LUIGI LERIS**  
Milano, 21 gennaio 1997